

## Dopo il cambio di commessa la società che ha vinto la gara vorrebbe accentrare i servizi

# Nuova Karel, battaglia di genere

### La protesta delle lavoratrici: non possono trasferirci a Padova

» «La Regione non può stare a guardare, deve impedire questo scippo e mantenere il lavoro a Cagliari», tagliano corto i sindacati. «Siamo vittime di un inaccettabile ricatto di genere, trasferirci a Padova è impensabile», gridano le lavoratrici a rischio licenziamento. Dopo tre giorni di sit-in in via Monastir, la protesta dei dipendenti della Nuova Karel - da tredici anni titolare dell'appalto per l'assistenza al gruppo assicurativo Zurich Connect - si sposta in via Roma. Blitz al cuore della politica sarda, stessi cori, identici cartelloni al veleno con fischietti e tamburi: cambia il luogo, ma le rivendicazioni no. «Chiediamo di restare nella sede di Cagliari e che i nostri contratti non vengano modificati».

Lo dicono in coro, con gli occhi fissi sui finestrini del Consiglio regionale, intanto annunciano la sesta giornata di sciopero, davanti alle sedi del call center. «Andremo avanti sino a quando non verrà trovata una soluzione», avverte Lucia Bosu, una delle manifestanti. «Non siamo disposte a cedere a ricatti. Chiediamo il rispetto dei nostri diritti, di lavoratrici competenti e in gran parte mamme, che si trovano a dover scegliere tra il lavoro e la famiglia», aggiunge la collega Veronica Pireddu.

A sostenerle nella loro battaglia ci sono anche i sindacati, che da oltre due mesi hanno fatto loro la causa di questo gruppo di donne - il 95% dell'organico - agguerrite e intenzionate a non arrendersi. La loro storia inizia a gennaio, quando viene comunicato che la Xerox, proprietaria della Nuova Karel, ha perso la gara d'appalto per l'unica commessa della società (quella con la Zurich Assicurazioni). Contemporaneamente viene annunciato che dal 31 luglio la commessa passerà alla Comdata (la società che ha vinto la gara), ma sul futuro delle 142 lavoratrici non ci sono certezze. «La Comdata è intenzionata a confermare solo una parte dei dipendenti, facendo carta straccia degli accordi contrattuali e trasferendo i servizi a Padova. Inaccettabile», osserva Michele Mannu, segretario territoriale della First-Cisl. «Per tutelarsi da eventuali contenziosi per la mancata applicazione della clausola sociale ha proposto,



Le lavoratrici della Nuova Karel a rischio licenziamento

con accordo sindacale, l'assorbimento di ottanta lavoratori su altre commesse, con contratti part time e uno stipendio di 761 euro lordi rispetto agli attuali mille e quattrocento percepiti», sottolinea. «L'alternativa è il trasferimento a Padova con le regole del ddl appalti», interviene Mario Farigu, segretario regionale della UILCA. «Vergognoso, si parla di lavoratrici specializzate con tredici anni di lavoro alle spalle, messe davanti a un ricatto. Oltretutto Comdata si dichiara autosufficiente, ma sono bastati tre giorni di inattività della sede cittadina per mandare in tilt il servizio telefonico della Zurich Assicurazioni in tutta Italia».

La parola passa alle lavoratrici. «Ho due figli, di cui uno disabile. Il trasferimento è impensabile, soprattutto con uno stipendio di 700 euro». Sara Pinna si unisce al coro. «La commessa deve rimanere a Cagliari». La collega Veronica Pireddu ribadisce il concetto. «Non c'è ragione per cui dovremmo spostarci, si tratta di un lavoro che si potrebbe svolgere da casa. Serve solo un telefono». La protesta continua.

**Sara Marci**

RIPRODUZIONE RISERVATA

